

QUARESIMA 2023: TEMPO DI GRAZIA



Tempo per Condividere

Condividere è l'antidoto all'individualismo. Si condivide ciò che si ha e ciò che non si ha, ma anche ciò che non si ha e ciò che non si è. Si condivide la propria pochezza, il proprio limite, le proprie ferite; si condividono le gioie, i propri talenti, le proprie cose: così avviene l'esperienza paradossale e miracolosa della moltiplicazione. Condividere è, in fondo, creare relazioni e mettersi in comunione. Condividere è il DNA di Dio, la sua essenza. E noi siamo chiamati a fare lo stesso: condividere tutto per sentirci davvero figli di un unico Padre.

Mi impegno in questa settimana a condividere quello che ho con gli altri: un pezzo di pane, un po' di spazio, il mio tempo, la preghiera, le mie preoccupazioni, le mie ricchezze. E lo faccio con cuore generoso. Scopro così, come dice San Paolo, che "il Signore ama chi dona con gioia".

Ricevo un seme in fondo alla chiesa, lo porto a casa, lo pianto e me ne prendo cura: è il simbolo dell'impegno di questa settimana

ISTITUTO SALESIANO G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine
T. 0432 493911
M. bearzi@bearzi.it

UFFICIO PARROCCHIALE

T. 0432 493930
M. parrocchia@bearzi.it

www.bearzi.it



Sante Messe e altre celebrazioni

Giorni feriali: 18.30 IN CAPPELLINA

Domenica e Festivi: sabato 18.30
domenica 8.15 - 9.30 - 11.00

Adorazione Eucaristica: venerdì 17.30 IN CAPPELLINA

Santo Rosario: da lunedì a giovedì 17.55 IN CAPPELLINA

Confessioni: al sabato 16.30 - 18.30 e,
in genere, prima delle Messe

A richiesta: Confessioni, Comunione a malati/anziani,
Dialogo e ascolto



Bearzi
SALESIANIDONBOSCO
UDINE
PARROCCHIA

**Parrocchia
San Giovanni Bosco**
Bearzi | Udine

INSIEME

Foglio domenicale di informazione

Domenica
19 Marzo 2023

Quarta di
Quaresima



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

/ **Giovanni** 9,1-41



CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ
20 MARZO

San Giuseppe

SABATO
25 MARZO

Annunciazione del Signore

COMMENTO AL VANGELO

Di che sguardo sei?

La parola di Dio di questa domenica ci porta a considerare l'importanza del "vedere", di ciò che guardiamo e come lo guardiamo.

Anche se posti di fronte al medesimo oggetto tutti quanti possiamo percepirlo in modo diverso a causa dello sguardo e della visione del mondo personale che abbiamo. Ciò che ci sta davanti a noi dipende anche da noi, dalla nostra intenzione. La prima lettura indirizza un percorso di crescita e maturazione che il cristiano può compiere nel cammino di purificazione della quaresima: "Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo anzitutto vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". Viene in mente il celebre riferimento al testo del Piccolo Principe che afferma che "l'essenziale è invisibile agli occhi". Può capitare, dunque, di aver la facoltà di guardare, ma non di vedere ciò che conta, ciò che è importante.

Al contrario ci sono persone non vedenti che sentono e percepiscono ben chiaramente come sta e cosa ha in cuore chi si trova loro di fronte. Abbiamo tutti la nostra cecità da consegnare al Signore che passa. Non importa, allora, il perché di questa mancanza, non possiamo perdere tempo in analisi e ricerche del perché vediamo in modo informe o deforme la realtà e non riusciamo a gustare la bellezza delle cose e delle persone, piuttosto impegniamoci a cogliere, anzitutto invocandola, la presenza di Gesù che attraversa le nostre giornate e che fa nuovi i nostri occhi nel dono della Fede. Il modo giusto di vedere Gesù è quello che ci insegna nel Vangelo colui che era cieco, riconoscendo, prostrato, in Lui la vera luce, in Lui il Signore.



VITA DELLA COMUNITÀ

Venerdì 24 marzo

Via Crucis ore 19.00, in Chiesa

Il Signore guarda al cuore (1 Sam 16, 8)

La prima lettura di questa domenica ci ricorda l'inizio della narrazione dell'ascesa di Davide che va da 1 Sam 16 a 2 Sam 5 fino alla sua successione a Saul sul trono del regno di Israele. Il senso della narrazione contenuta nei due libri di Samuele è quello di sancire il diritto della casa di Davide al regno su Israele. Di qui la storia di come Dio abbia sottratto la Sua grazia a Saul per riversarla su David. Per apprezzare al meglio questo celeberrimo racconto occorre tenere presente il passo precedente, in cui veniva narrata l'elezione di Saul a re di Israele. Del predecessore di Davide viene detto che era "giovane e bello; tra i figli d'Israele non ce n'era uno più bello di lui; era più alto di tutta la gente, dalle spalle in su". Quando, dunque, il profeta Samuele su ordine del Signore entra nella casa di Jesse (o Isai) a Betlemme per ungere colui che prenderà il posto di Saul, la voce del Signore lo previene dal cercare tra i figli di Jesse quello da ungere in base "all'aspetto o all'imponenza della sua statura, perché **il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore**".

Jesse fa così passare davanti a Samuele uno dopo l'altro sette dei suoi figli, ma la voce interiore del Signore dice a Samuele che nessuno di questi è quello da ungere. È a questo punto che viene richiamato dai campi l'ottavo figlio, il più piccolo. Davide è descritto come "rossiccio, con begli occhi e di bell'aspetto". Il termine che viene tradizionalmente tradotto

come 'rossiccio', 'fulvo' o addirittura 'biondo' non è detto in realtà che si riferisca al colore dei capelli. È molto più probabile che descriva il colore della pelle, lasciando ad intendere che Davide era ancora imberbe. La cerimonia che segue descrive l'unzione del futuro sovrano che da quel momento è "l'unto" del Signore, ovvero il messia, dal verbo *mšḥ* che vuol dire 'ungere'. La successiva storia del re Davide sarà una storia di gloria e grandezza, ma anche di peccato. Tuttavia, ciò che è rilevante per noi oggi, qui si affaccia per la prima volta timidamente un pensiero, e cioè che Dio possa scegliere il suo 'unto' in base a criteri del tutto incomprensibili per l'uomo. Questo pensiero si aprirà lentamente una strada nel pensiero dell'ebraismo antico. Nel profeta Isaia troveremo tra poche settimane la figura del servo sofferente, letta dai cristiani come una prefigurazione del Cristo. Di lui si dice che "Non aveva figura né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare" (Is, 53, 2). E il **Cristo** (che è la parola greca per dire 'messia') realizza infine **la sua missione di 'unto' del Signore** in un modo completamente diverso da quello di Davide e degli altri re di Israele: discendente in linea diretta del re Davide, secondo la narrazione evangelica, ma sovrano di un regno che non è di questo mondo, il Cristo conclude e porta a compimento un pensiero che era cominciato con l'elezione di un pastore, il più piccolo dei figli di Jesse, al regno di Israele.